

Sui pedali per battere la fibrosi cistica

Marzotto: «La famiglia Cremonese vera amica». A fine gara consegnato l'assegno da 8.250 euro

FELTRE

C'è stata una nobile causa che ha corso insieme alla 24 ore Castelli e che ha vestito le sembianze di Matteo Marzotto, il quale con l'aiuto di Paolo Kessisoglu, Antonio Rossi, Marzio Bruseghin, Paolo Bettini e di altri campioni dello sport ha pedalato per un fine più grande: raccogliere fondi per combattere la fibrosi cistica. Il tutto con il sostegno della famiglia Cremonese, proprietaria del brand Sportful, che ha fissato la cifra di 30 euro come contributo per ogni giro percorso da Marzotto, presidente della Fondazione di ricerca sulla fibrosi, iscritto come "only one", cioè da solo.

Obiettivo centrato. Sono stati

raccolti 8.250 euro. «I Cremonese per me sono diventati degli amici, così come la città di Feltre, che con i suoi abitanti riesce sempre a conferire colore e passione alla 24 ore Castelli», afferma Marzotto, «grazie alla quale, durante la scorsa edizione ho conosciuto Alex Zanardi, pedalando per lui; lì era nata l'idea di correre da solo. Ho capito che se avessi creduto in questo obiettivo avrei potuto realizzarne anche un altro, che è la raccolta fondi per combattere la fibrosi cistica. Perciò eccomi qui; per questo ho anche creato una Fondazione che intende affrontare questa patologia, che aveva portato via mia sorella. Spero che questo mio messaggio possa accendere un riflettore verso que-

sta malattia genetica, la più diffusa in Italia; i 30 euro a giro rappresentano tanto, ma una cosa conta di più: il fatto che vi si ponga attenzione per me è già una vittoria».

E allora via, tutti in sella, per una notte magica, con i campioni uniti a supporto di Marzotto. Tra loro anche l'ex iena Kessisoglu, che alla domanda «sei allenato per la gara?» risponde: «Ovviamente...no», con un sorriso dei suoi, riprendendo il discorso sulla fibrosi: «La 24 ore è una bellissima occasione per appoggiare l'idea di Matteo. Io e gli altri non siamo qui solo per pedalare, ma perché crediamo nella sua iniziativa, che conferisce

una spinta particolare alla manifestazione». La pensa così anche

Antonio Rossi, secondo il quale «le 90 squadre che partecipano alla 24 ore sono il simbolo della passione di Feltre per il ciclismo, utile per la promozione del territorio e dello sport. Bisogna affiancare Matteo per questa nobile causa, sensibilizzando questa patologia, raccogliendo fondi».

«Non è facile mettersi in discussione da solo» dice Bruseghin, «e per questo Marzotto merita un applauso perché ci mette cuore e gambe. Queste sono occasioni importanti per la crescita della 24 ore, perché permettono di parlare di una malattia che tanta gente non conosce e che può essere combattuta, anche salendo su una bicicletta». Non potevano mancare le parole di Bettini, che spiega: «La sfida di Matteo è ancora più avvincente di quella di Zanardi, visto che ha scelto di correre da solo. Divertirsi facendo anche del bene secondo me è il messaggio della 24 ore di quest'anno». (d.d.)



Paolo Bettini dispensa gli ultimi conigli a Matteo Marzotto prima del via

